

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

## XCIX.

## TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**Sommario.** — *Seguito della discussione del bilancio dei Lavori Pubblici — Osservazioni del Senatore Pantaleoni e risposta del Ministro — Lettura ed approvazione dei capitoli — Raccomandazione del Senatore Tabarrini al capitolo 22; avvertenze del Senatore Saracco, Relatore, sul capitolo 72: altra raccomandazione del Senatore Morini al capitolo 74 — Approvazione dei tre articoli del progetto di legge — Approvazione senza discussione del progetto di legge per spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato, per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 — Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 — Discorso del Senatore Pantaleoni.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 25 pom.

È presente il Ministro dei Lavori Pubblici; più tardi intervengono i Ministri della Pubblica Istruzione, della Guerra e delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**Seguito della discussione del progetto di legge N. 116.**

**PRESIDENTE.** Ieri è stata dichiarata chiusa la discussione generale sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 ».

Ora dovrebbero dare lettura del relativo stato di previsione della spesa, e procedere alla discussione dei capitoli.

Senatore **PANTALEONI**. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore **PANTALEONI**. Io mi era iscritto per indirizzare alcune brevi parole all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici. L'onorevole Ministro rispose con molta cortesia a tutte le osservazioni che io ebbi occasione di fare nella seduta d'ieri, meno in qualche piccolo particolare. Era quindi mio dovere, innanzi tutto, di ringraziarlo e di dichiarare che vedo con piacere come una parte delle mie osservazioni erano state anticipate con studi e con misure che l'onorevole Ministro mi dichiarò essere stati fatti, od essere stati presi, od almeno essere in corso di attuazione.

Egli non fece parola di alcune poche cose che io pure gli avevo raccomandate, parlando, per esempio, della legge telegrafica e del desiderio che si ponesse anche quella sotto la stessa regola della libertà di stampa, della libertà di corrispondenza, e che quindi cessasse una buona volta quella revisione che si fa ai telegrammi, procedendosi anche talvolta al fermo dei medesimi.

È questa un'osservazione solamente generica, e sono certo che l'on. Ministro vi provvederà, come si ebbe l'intenzione di provvedere; giacchè una legge era già stata elaborata; per cui non faccio che raccomandarla vivamente all'onorevole Ministro.

Sulle tariffe parlò così a lungo il mio onorevole Collega Majorana-Calatabiano, che mi limiterò ad alcune piccole osservazioni che avrei voluto fare non sulla unificazione delle tariffe, di cui non mi ero occupato nè mi occuperò, ma bensì sopra una piccola riserva in una proposizione che l'onorevole Ministro espresse. Conosco bene come anch'egli volesse probabilmente intendere la sua proposizione intesa con riserva. Egli parve accennare cioè che tariffe larghe, e prodotti grandi siano sinonimi, mentre più spesso è l'opposto, perchè abbassando le tariffe si accrescono anzi i prodotti.

Egli disse che noi eravamo, nella questione delle ferrovie, in questa alternativa, cioè o destinati a sborsare di tasca, o, per coprire il *deficit*, ad alzare le tariffe. Comprendo come ciò non sia certamente nelle idee dell'onorevole Ministro, perchè sono cose troppo ovvie ond'io abbia a farne qui una lunga dissertazione, per provare quanto sia in molti casi il rovescio.

Mi farò invece a nuovamente raccomandare al signor Ministro di avere presenti le campagne dove non esistono laghi, per vedere, cioè, se non sia opportuna la creazione di qualche serbatoio di acque, onde prevenire la mancanza d'acqua nella siccità dell'estate e l'impossibilità dell'irrigazione per l'agricoltura, e nello stesso tempo allo scopo di impedire l'interramento delle foci dei nostri fiumi e dei porti, a cui anche l'onor. Senatore Saracco ebbe la compiacenza di fare allusione ieri. E soprattutto, se fosse possibile, io vorrei che ciò si praticasse specialmente per il Tevere, o, meglio dirò, per i fiumi che mettono nel Tevere, giacchè è raro che il Tevere per se stesso faccia delle alluvioni, mentre che ciò spesso succede per i suoi confluenti. Così la Nera, il Teverone sono fiumi che veramente, allo stato normale, non hanno molt'acqua, ma nel momento delle piene sono essi che producono le alluvioni del Tevere.

Parlo specialmente del Tevere, perchè, trattandosi ch'esso ha il suo corso in una capitale molto popolosa, in caso di alluvione, i disastri

possono essere molto sensibili; e qualche volta anche eccessivi.

Forse sarebbe stato migliore consiglio alzare il livello del suolo invece di rettificare il corso del Tevere; ma dopo il fatto è inutile far di ciò parola.

A proposito dei laghi debbo dire che credo sia stata presentata al Ministero dei Lavori Pubblici una domanda affinché esso prenda cura del lago Trasimeno, il quale sarebbe un grande serbatoio, specialmente per impedire le alluvioni dell'Arno, le quali altre volte hanno desolato Firenze e Pisa.

Io non credo se non che eccezionalmente felice l'idea della distruzione dei laghi, come, per esempio, quello di Montepulciano e di altri in Toscana, per guadagnare della terra.

Riconosco che la Chiana gettata nell'Arno fu un grande beneficio pel Tevere e per Roma, giacchè le acque del medesimo, non vi ha dubbio, sono molto diminuite da quello che erano primitivamente; e questa diminuzione si deve anche in parte alla deviazione della Chiana che fu gettata già da Fortebraccio, se non m'inganno, dalla parte dell'Arno, ma la si deve poi anche ad un'altra circostanza particolare, cioè ad un grande terremoto, che ebbe luogo al tempo di Ammiano Marcellino, e che portò via quasi un quarto delle acque; quantità che non tornò più se non in parte sul versante del Tevere.

Riprendendo l'argomento del Trasimeno, ricorderò che venne un'idea folle, di seccare cioè il Trasimeno! Ho detto idea folle, perchè credo con certezza che con quel mezzo avremmo prodotto l'alluvione a tutte le terre coltivate che stanno sopra all'Arno; ma fortunatamente quell'idea svanì, come svaniscono tutte le idee arrischiate e folli.

Adesso credo invece che si tratti di rafforzare con dei recinti il Trasimeno, perchè possa contenere una maggiore quantità d'acqua, e così non vengano ad essere inondata i campi.

Faccio, anche di questo, menzione particolare all'onorevole signor Ministro, sebbene sappia, almeno se è vero quello che si scrive nei giornali, - che egli ha preso notizia della cosa, e ha promesso di occuparsene ulteriormente.

Quindi non faccio che ringraziare di nuovo l'onorevole Ministro, e pongo termine al mio breve discorso.

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Posso aggiungere che terrò conto delle considerazioni svolte dall'onorevole Senatore Pantaleoni, in aggiunta alle altre fatte nella seduta di ieri.

Quanto alla legge telegrafica, essa avrà bisogno di essere ritoccata perchè il nuovo progetto di Codice penale porta di necessità delle modificazioni nella legge stata proposta.

Quanto alle tariffe alte o basse, spieghi nella seduta di ieri il mio pensiero, dicendo che vi sono dei ribassi che l'istessa industria ferro-

viaria richiede ed altri che sarebbero totalmente a perdita della medesima.

Riguardo poi al lago Trasimeno, le proposte in esame riguardano principalmente le bonifiche delle sponde, per la quale opera s'era già costituito un consorzio fra i comuni interessati.

Terrò pure conto delle altre considerazioni fatte dall'onorevole Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Ringrazio il signor Ministro delle spiegazioni datemi.

PRESIDENTE. Ora passiamo alla discussione dei titoli dello stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI legge:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	844,075 »
2	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	61,500 »
3	Ministero - Manutenzione, riparazione, arredamento ed assicurazione dei locali . . . . .	20,000 »
4	Dispacci telegrafici governativi e pacchi postali (Spesa d'ordine) . . . . .	31,000 »
5	Casuali per tutti i servizi dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni dipendenti . . . . .	270,500 »

(Approvato).

1,227,075 »

## Spese per lavori pubblici.

## Genio civile.

6	Personale e spese di amanuensi (Spese fisse) . . . . .	4,230,510 »
7	Spese d'ufficio . . . . .	159,000 »
8	Fitto di locali per uso d'ufficio . . . . .	56,000 »
9	Spese di trasferte, d'indennità e diverse . . . . .	720,000 »

(Approvato).

5,165,510 »

## Strade.

10	Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali . . . . .	8,237,821 23
11	Concorsi obbligatori per opere stradali . . . . .	28,950 »

(Approvato).

8,266,771 23

<i>Acque.</i>		
12	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1 <sup>a</sup> categoria e d'irrigazione . . . . .	1,100,000 »
13	Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria .	4,900,000 »
14	Assegni al personale delle opere idrauliche di 1 <sup>a</sup> categoria e di irrigazione (Spese fisse) . . . . .	234,330 »
15	Fitti e canoni - Opere idrauliche di 1 <sup>a</sup> categoria e di irrigazione (Spese fisse) . . . . .	23,370 »
16	Assegni al personale delle opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria (Spese fisse)	911,676 01
17	Fitti e canoni - Opere idrauliche di 2 <sup>a</sup> categoria (Spese fisse) . .	153,410 »
18	Concorso per opere idrauliche consortili (3 <sup>a</sup> categoria) giusta l'art. 97 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, n. 2248 - Allegato F	50,000 »
19	Sussidi ai comuni e ad altri corpi morali per opere di difesa (4 <sup>a</sup> categoria) degli abitati di città, villaggi e borgate, a termine dell'art. 99 della legge suddetta . . . . .	150,000 »
20	Servizio idrografico fluviale . . . . .	4,000 »
21	Spese eventuali per le opere idrauliche . . . . .	540,000 »
	(Approvato).	8,066,786 01
<i>Bonifiche.</i>		
22	Personale di custodia delle bonifiche (Spese fisse) . . . . .	120,000 »
23	Personale di custodia delle bonifiche (Spese variabili) . . . . .	3,000 »
		123,000 »

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. A questo capitolo del bilancio, non posso fare a meno di non raccomandare all'onorevole Ministro il bonificamento della Maremma Toscana.

Questa grande impresa, per la quale un piccolo Stato quale era la Toscana, spese già un 24 milioni, e che nel 1859 si poteva dire condotta a buon punto, non è una pagina molto onorevole nella storia del nostro Regno d'Italia, per il fatto di averla lasciata, dirò quasi, in abbandono per molto tempo, tanto che i bene-

fici che si speravano da quella grande impresa bonificatrice si sono o perduti in parte, o aggiornati a tempo indefinito.

So bene che ora i lavori sono stati ripresi e con certa energia, ma quelle popolazioni sono sfiduciate, e non vedendo risultati dalle opere fin qui tentate, incolpano di poca sollecitudine il Ministero dei Lavori Pubblici.

Io non mi faccio organo di tutti i lamenti, che si fanno in quei luoghi da uomini delusi nelle loro speranze, ma non posso fare a meno di non riconoscerne giusti parecchi, e di non raccomandare all'onorevole Ministro dei Lavori

Pubblici, di portare la sua attenzione sopra un'opera che è una delle più vaste ed importanti che si sono tentate in Italia, per bonificare i terreni invasi dalla malaria, e che non si può ora abbandonare senza vergogna, nè trascurare senza ingiustizia.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. È pur troppo vero che in questi ultimi anni, dopo la costituzione del Regno italiano, le condizioni della Maremma Toscana non sono andate migliorando, anzi in più punti sono andate invece peggiorando.

Fin dall'anno passato io mi preoccupai molto di questa condizione di cose, ed inviai sul luogo una Commissione di ispettori, molto esperti, acciocchè verificasse se l'esecuzione dei progetti, poteva essere cagione di tali peggiorate condizioni igieniche.

Forse converrà modificare in qualche punto i progetti stessi, ma quello che certamente ar-

recherà un giovamento alle condizioni idrauliche ed igieniche della Maremma Toscana, sarà lo spingere innanzi i lavori con maggiore attività, ed in taluna parte utilizzare, trarre maggiore partito delle macchine idrovore. Con tali intendimenti appunto si sta ora eseguendo l'opera, e si prenderanno anche in seguito altri provvedimenti adeguati, che, spero, potranno soddisfare le popolazioni maremmane.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TABARRINI. Ringrazio il signor Ministro delle dichiarazioni fatte, e mi auguro dalla sua sollecitudine effetti corrispondenti ai desiderî ed alle speranze.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola pongo ai voti questo totale di lire 123,000.

Chi approva, è pregato di sorgere.  
(Approvato).

Il Senatore, *Segretario*, ZINI legge:

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

*Porti, spiagge e fari.*

24	Manutenzione e riparazione dei porti . . . . .	910,032 »
25	Escavazione ordinaria dei porti . . . . .	2,247,555 »
26	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese fisse) . . . . .	71,706 30
27	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese variabili) . . . . .	6,717 »
28	Pigioni pel servizio dei porti (Spese fisse) . . . . .	1,495 »
29	Manutenzione ed illuminazione dei fari . . . . .	481,780 »
30	Personale pel servizio dei fari (Spese fisse) . . . . .	240,000 »
31	Personale pel servizio dei fari (Spese variabili) . . . . .	32,000 »
32	Sussidi per opere ai porti di 4 <sup>a</sup> classe (Art. 198 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F) . . . . .	200,000 »
33	Restauro alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (Spesa d'ordine) . . . . .	25,000 »

(Approvato).

4,216,285 30

*Strade ferrate.*

34	Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del regno (Spese fisse)	369,915 »
35	Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate del regno (Spese variabili).	55,000 »
36	Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule (Spesa obbligatoria) .	4,800,000 »

(Approvato).

5,224,915 »

*Spese per telegrafi.*

37	Personale dei telegrafi, di direzione, manutenzione ed esercizio (Spese fisse) . . . . .	5,189,177 46
38	Retribuzioni agl'incaricati degli uffici di 3 <sup>a</sup> categoria, ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine) . . . . .	1,550,000 »
39	Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali (Spesa d'ordine) . . . . .	650,000 »
40	Indennità diverse . . . . .	170,000 »
41	Pigioni ed assegnamenti per le spese di scrittoio e per le pernottazioni negli uffici (Spese fisse) . . . . .	391,500 »
42	Spese d'esercizio e di manutenzione . . . . .	1,136,000 »
43	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine) . . . . .	300,000 »

*Da riportarsi* . . . . .

9,386,677 46

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

	<i>Riporto</i>	9,386,677 46
44	Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini . . . . .	141,750 »
45	Servizio telegrafico semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni (Spese fisse) . . . . .	126,000 »
46	Servizio telegrafico semaforico - Materiale, indennità personali varie, e spese eventuali . . . . .	63,000 »
47	Restituzione di tasse, spese di espresso, ecc. (Spesa d'ordine) . . . . .	20,000 »
	(Approvato).	9,737,427 46
	<b>Spese per le poste.</b>	
48	Personale dell'amministrazione delle poste (Spese fisse) . . . . .	6,780,000 »
49	Personale degli uffici postali di 2 <sup>a</sup> classe (Spese fisse) . . . . .	3,010,000 »
50	Personale dei corrieri, messaggeri, portalettere e serventi (Spese fisse)	2,790,000 »
51	Assegnamenti ai titolari degli uffici postali italiani all'estero (Spese fisse) . . . . .	25,332 »
52	Pigioni ed indennità fisse per le spese inerenti al servizio . . . . .	840,000 »
53	Canoni ai mastri di posta (Spese fisse) . . . . .	24,000 »
54	Retribuzioni ai procacci, pedoni, ecc. . . . .	6,200,000 »
55	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze . . . . .	693,000 »
56	Servizio postale e commerciale marittimo . . . . .	8,978,636 »
57	Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite d'ispezioni, di servizio di notte e di stazione e per compenso agli aiutanti in tirocinio.	700,000 »
58	Spese d'ufficio . . . . .	700,000 »
59	Spese di mantenimento dei locali delle direzioni e degli uffici postali	80,000 »
60	Retribuzioni alle ferrovie ed alle società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali (Spesa d'ordine). . . . .	900,000 »
61	Premio ai rivenditori di francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di 2 <sup>a</sup> classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute (Spesa d'ordine) . . . . .	400,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	32,120,968 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

	<i>Riporto</i>	32,120,968 »
62	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa d'ordine)	21,000 »
63	Rimborsi alle amministrazioni postali estere (Spesa d'ordine)	80,000 »
64	Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviata, detassate e rifiutate, per i pacchi rifiutati e ricomposti, e per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi (Spesa d'ordine)	120,000 »
65	Rimborsi ai titolari degli uffici postali del valore dei francobolli che servirono alla francatura dei piccoli risparmi (Spesa d'ordine)	360,000 »
66	Rimborsi eventuali (Spesa d'ordine)	50,000 »
	(Approvato).	32,751,968 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
67	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	357,497 13
	(Approvato).	
TITOLO II.		
<i>Spesa straordinaria</i>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
<i>Spese generali.</i>		
68	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	12,000 »
69	Assegnamenti di disponibilità (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
70	Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno - Legge 14 maggio 1881, n. 209, serie 3 <sup>a</sup> - (Spesa ripartita)	2,500,000 »
70 bis	Concorso dello Stato nelle spese per lavori nei Comuni dell'Isola di Ischia danneggiati dal terremoto 28 luglio 1883, n. 1685, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita)	365,000 »
	(Approvato).	2,877,000 »

## Spese per lavori pubblici.

## Strade.

71	Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali approvati con la legge 23 luglio 1881, n. 333, e compimento delle varie opere stradali autorizzate con leggi anteriori od iscrizioni in bilancio (Spesa ripartita) . . . . .	12,793,351 »
72	Sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613, e 23 luglio 1881, n. 333) . . . . .	3,000,000 »
		15,793,351 »

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Nella seduta di ieri l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici ebbe la cortesia di rispondere a parecchie delle osservazioni sparse nella Relazione che ho avuto l'onore di dettare in nome della Commissione permanente di finanze, ed io ne lo ringrazio. Ora, io mi propongo semplicemente di prender nota di ciò che egli disse intorno al servizio delle strade comunali obbligatorie, e dei concetti che l'onorevole Ministro ha espresso intorno al metodo che intende osservare, affinché i tre milioni accordati sul bilancio del suo Ministero vengano distribuiti nel modo più conveniente, e con giusto riguardo ai diritti acquistati dai comuni.

Io non dubito affatto delle eccellenti intenzioni dell'onorevole Ministro, come non ricordo di aver mai sollevato il più lontano dubbio di parzialità a carico di alcuno fra i suoi antecessori: affermo soltanto, e sarà l'ultima volta che tratterò questo argomento, perchè ne ho parlato sicuramente una diecina di volte almeno, che una dotazione annua di tre milioni è assolutamente insufficiente, ed al giorno d'oggi derisoria.

Vi sono molti comuni che domandano da un pezzo di ricevere il pagamento del quarto che ad essi è dovuto dallo Stato sul montare dei lavori eseguiti, dietro i più stringenti eccitamenti ricevuti dai rappresentanti locali del Governo, e tuttavia, ora sotto un pretesto, - mi

si conceda la parola, - ora sotto un altro, non riescono mai a conseguire il pagamento delle somme accertate e liquidate, dagli agenti locali.

Io prego l'onorevole Ministro a volgere ancora uno sguardo sopra una Relazione dettata nel 1881 dall'onorevole Grimaldi, suo collega attualmente nel Ministero, a nome della Commissione della Camera dei Deputati incaricata di riferire sul progetto, che diventò legge colla data del 23 luglio 1881, ed in quella Relazione troverà detto chiaro e tondo, che il Ministro d'allora aveva riconosciuto l'esistenza di un debito arretrato verso i comuni di molti e molti milioni, non ricordo bene se 17 o 20, e che il Ministro stesso si proponeva di prendere dei provvedimenti straordinari per soddisfare a questa passività arretrata.

Ciò non si è fatto, e perciò gli imbarazzi di quei giorni andarono via via crescendo, sicchè a me sembrerebbe oramai venuto il tempo, che l'attuale signor Ministro dei Lavori Pubblici debba pensarci seriamente sopra, e regolare definitivamente il passato. Io so bene che, secondo le teorie dell'amministrazione, lo Stato ha compiuto il dover suo, e non è tenuto ad altro fuorchè a distribuire i fondi che tiene in bilancio. Ma questa è una dottrina troppo comoda per il Governo debitore, ed altrettanto ingiusta per i comuni che hanno riposta la loro fiducia nelle promesse che tengono dalla legge.

Se vogliamo essere giusti, bisogna che gli stanziamenti annuali del bilancio siano posti in relazione coi veri ed effettivi bisogni, tali

cioè che permettano di poter soddisfare i comuni, ogni volta che dimostrino di averne il diritto.

Quando si tratta di grandi città, oh allora siamo sempre, e troppo spesso, disposti a fare le più larghe concessioni; quando invece si tratta di un povero comunello che reclama il suo piccolo avere, e si sente perciò imbarazzato ne' suoi movimenti, allora si risponde, che mancano i fondi nel bilancio dello Stato!

Ripeto adunque, che non ho il più lontano dubbio sulla imparzialità del Governo nella distribuzione delle somme bilanciate, ma vorrei che l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici si facesse convinto della necessità di prendere provvedimenti straordinari per mettersi in corrente coi comuni, ed amerei che avesse la cortesia di farmi sapere che egli vede le cose sotto questo medesimo aspetto.

Comprendo che egli sia costretto a cedere non di rado davanti alle obiezioni del suo Collega delle Finanze, perchè comprendo anche io le necessità di Governo; ma quando si tratta di adempiere un atto di giustizia verso centinaia di comuni, non credo che sia lecito trincerarsi dietro eccezioni, punto degne di un Governo che si rispetta, e vuol fare il proprio dovere.

Io non intendo provocare dichiarazioni e promesse di provvedimenti immediati, ma se l'onorevole Ministro vorrà dire una parola che basti a tranquillare molti comuni che da parecchi anni aspettano il pagamento del sussidio promesso loro dalla legge del 1868, credo che farà opera buona, di cui gli terrà conto il Senato ed il paese.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Conviene distinguere la legge che concede i sussidi per le strade obbligatorie dalle altre leggi per sussidi alle strade provinciali. Quanto alla prima vi era nell'anno passato un debito di circa un milione e 700 mila lire, o di due milioni, che lo Stato doveva pagare ai Comuni; e fu appunto questo debito che consigliò il Governo a stanziare una somma che andava al di là della metà corrispondente al semestre del 1884. Nel bilancio dell'anno 1884-85 non fu stanziata che la parte rimanente.

Ora, l'onorevole Saracco chiede se per avventura non sia opportuno di fare una modificazione a questa legge, e stabilire uno stanziamento superiore giacchè l'opera dei Comuni va innanzi più veloce di quello che non abbia preveduto il legislatore.

Ciò è verissimo, ed è per ciò che lo Stato rimane quasi sempre in debito verso i Comuni, se vogliamo ammettere nei Comuni il diritto di ottenere il sussidio appena compiuta l'opera. Ma le leggi del 1866 e del 1881 avevano proceduto con un concetto un po' diverso: esse stabilirono vale a dire, la somma di 3 milioni per sussidiare i Comuni mano mano che fosse venuto il loro turno....

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*... Io riconosco che questa materia delle strade obbligatorie e provinciali deve essere, appena la condizione delle finanze lo consenta, ripresa in esame. Certamente le somme già stanziare non sono sufficienti per compiere tutte le opere che le leggi ordinano che siano compiute. Ciò è verissimo, ed io ricordo che la Relazione, alla quale allude l'onorevole Senatore Saracco, considerava per l'esecuzione di queste opere un manco di 17 milioni; ma questo potrà anche essere maggiore - non lo nego - poichè, se vogliamo costruire tutte le opere che si sono votate dalle leggi anteriori, certamente le somme stanziare non bastano.

La questione è di finanza, come bene ha detto l'onorevole Relatore; ma anche la questione di finanza s'impone al Governo, quando si tratta di aumentare la somma dei sussidi per le strade comunali obbligatorie.

Il Ministro dei Lavori Pubblici cerca sempre di dare il sussidio obbligatorio per le strade comunali nella misura più larga che sia possibile, e di affrettarne il compimento, tanto che nell'anno 1883 si sono spese circa 700 mila lire oltre la somma stanziata. Se poi il bilancio lo consentirà, anche alla fine dell'esercizio del 1884-85, io spererei di poter, collo stesso sistema del 1884, aggiungere un'altra somma, affinchè questi sussidi possano esser dati ai Comuni in tempo men lontano da quello in cui le opere compiute od in corso lo richiederebbero.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole Ministro delle buone intenzioni che ha manifestate; e sto per dire che lo ringrazio ancora più, per aver egli riconosciuto che il debito arretrato verso i comuni esiste di fatto, giacchè una volta riconosciuta l'esistenza di un debito, mi pare che bisogna pensare a pagarlo.

Qui poi, mi scusi onorevole Ministro, non regge che versiamo in tema di sussidi, quasiché fossimo liberi di concedere o negarli; epperò non mi pare esatto il dire che sia questa una questione di finanze. Basterà che facciamo un pochino di storia, e si vedrà che si tratta più esattamente di eseguire un precetto di legge.

Secondo la legge del 30 agosto 1868 lo Stato ha assunto un obbligo preciso di concorrere per un quarto nella spesa delle strade comunali obbligatorie, ed in conseguenza di questa disposizione di legge il Parlamento si è impegnato di stanziare annualmente nei bilanci dello Stato una somma *non minore* di tre milioni di lire, per venire in soccorso ai comuni.

Qui, adunque, non siamo in tema di sussidi facoltativi, limitati ad una determinata somma, ma si piuttosto di un obbligo preciso di concorrere in una misura prestabilita nella spesa corrispondente al montare dei lavori, man mano che vengono eseguiti. Difatti, per alcuni anni lo stanziamento rimase limitato a tre milioni, ma più tardi fu elevato, e mantenuto costantemente in cinque milioni. Non fu che in quell'anno benedetto in cui si cominciò a parlare dell'abolizione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, che il Ministero di quei tempi pigliò la risoluzione di limitare a tre milioni di lire lo stanziamento che era sempre stato di cinque, e che alla prova dei fatti si era tuttavia dimostrato insufficiente.

Questa è storia che i miei Colleghi conoscono, ed io ricordo assai bene che in questo e nell'altro ramo del Parlamento, molte voci sorsero a protestare contro l'ingiustizia del trattamento che si voleva fare ai comuni con questo improvvido ed infelice provvedimento.

Più tardi si conobbe l'errore, e si cercò di provvedere in qualche maniera colla legge del 1881, ma il rimedio fu chiarito insufficiente, ed oggi ancora vi ha un numero grande di

comuni i quali hanno costruito le loro strade, e stanno sempre in attenzione di essere rimborsati della parte di spesa che la legge mette a carico dello Stato. Ragion vuole pertanto, che si pensi una buona volta ad aumentare la dotazione del bilancio annuale per assolvere il debito arretrato, che arriva a considerevole somma. Io comprendo; che non si può in un bilancio solo, nè in due, stanziare quanto occorre per saldare il debito intiero, ma incominciamo ad alzare il livello dello stanziamento annuale, affinché si possano soddisfare i bisogni più urgenti, ed arriveremo man mano, senza scuotere soverchiamente le basi del bilancio, a preparare i fondi che bastino ad estinguere il debito intiero. Questo dunque desidero che, siccome l'onorevole Ministro ha riconosciuto l'esistenza del debito, si adoperi a prendere quei provvedimenti che rispondano alle necessità del momento presente, perchè questa non è veramente una questione di finanza. Si può, come diceva poco anzi, per un giusto riguardo alle condizioni della finanza, andare più o meno a rilente negli stanziamenti annuali, ma il giorno non ha da essere molto lontano, in cui si renda giustizia ai piccoli e derelitti comuni.

Detto ciò, non ho che da ringraziare l'onorevole Ministro, il quale, sono certo, prenderà le misure che facciano sparire uno stato di cose, punto degno di un Governo giusto e sapiente.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Io prego l'onorevole Saracco a considerare che quando ho parlato dei milioni che mancano, ho inteso parlare anche dell'esecuzione delle altre leggi sulle strade.

In relazione alla legge sulle strade obbligatorie, quello che a me consta è questo, che nell'anno passato vi era un debito di 1,800,000 lire o 2 milioni circa, se ben ricordo; e fu mia cura di fare stanziare nel bilancio semestrale una somma maggiore di quella che sarebbe stata di competenza dello stesso semestre; in condizioni ordinarie, e ciò appunto per poter pagare immediatamente questi debiti arretrati. Quanto al resto è naturale che la cosa diventi una questione di bilancio, perchè la legge stabilisce che non si debba iscrivere una somma

minore di 3 milioni, ma non stabilisce che si debbano rimborsare i comuni immediatamente.

Certo è però che questo rimborso bisogna effettuarlo in tempo il meno lungo possibile, e questa è cosa da porre in accordo con le altre condizioni del bilancio, le quali credo che permetteranno, come hanno permesso in questi ultimi tempi, di accordare loro una somma superiore a quella che la legge stabiliva come *minimum*.

Conchiudo pertanto col ripetere, che io spero che nell'anno finanziario 1884-85 noi potremo aumentare questa somma di tre milioni, in guisa che negli anni avvenire, e non lontanamente, si possa saldare ogni arretrato.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti la somma di lire 15,793,351. Chi l'approva, abbia la bontà di sorgere. (Approvato).

Si procede ora al n. 73.

*Acque.*

73	Seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere - Legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita)	2,000,000 »
74	Nuovi lavori idraulici nei corsi di acqua di 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> categoria - Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita)	6,137,549 »
		8,137,549 »

Senatore MORINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MORINI. Vorrei pregare l'onorevole signor Ministro dei Lavori Pubblici di ricordarsi, dopo tante altre cose, un poco anche della navigazione sul Ticino.

La navigazione su questo fiume è assai importante, e basta leggere la relazione del signor Ministro dei Lavori Pubblici e della Giunta parlamentare, che precede il progetto che ora è legge, del 23 luglio 1881, per esserne persuasi.

Io quindi non spenderò parole a questo scopo, giacchè è una cosa notoria.

Inoltre i trasporti meno dispendiosi, massime per le merci voluminose dal lago a Milano, si fanno per mezzo della navigazione sul fiume Ticino, nonostante la concorrenza ferroviaria che l'assedia da tutte le parti.

Indi, colla legge del 23 luglio 1881, furono approvate varie opere nello scopo di rendere meno disagiato l'esercizio della navigazione sul Ticino, esercizio, resò pur troppo più malagevole e pericoloso massime dopo la concessione di una derivazione d'acque sulla riva sinistra troppo superiore alla potenza di quel fiume.

Ma di ciò accadrà di discorrere in altra occasione più opportuna.

Intanto credo mio dovere richiamare alla memoria dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, che fra le cennate opere fu approvata la costruzione di una strada Alzaia, che servir deve appunto al rimorchio delle grosse barche che rimontano il fiume sotto la rapida sua corrente a forza di cavalli.

E se l'onorevole Ministro dovesse assistere una sola volta a siffatto rimorchio, sono persuaso, come io diceva nell'altro ramo del Parlamento più volte al suo predecessore, che si muoverebbe a compassione, come ne furono commossi tant'altri che pur hanno, come me, cuore non troppo sensibile. Gli stenti a cui sono sottoposti i piccoli cavallari dei traini, ora in mezzo alla corrente, ora sugli alti e scoscesi ciglioni, meritano, me lo creda l'onorevole Ministro, la sua benevola attenzione, e sono convinto che a tale miserando spettacolo l'onorevole Ministro Genala decreterebbe ben presto la costruzione della strada Alzaia già approvata dal Parlamento.

Io dunque non mi dilungo più oltre, e prego di nuovo il signor Ministro di ricordarsi un tantino della navigazione del Ticino, che è assai pericolosa e stentata.

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

PRESIDENTE. Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Terrò in molta considerazione le osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Morini e vedrò a quale stato sono le cose. I fondi essendo stabiliti nella legge del 1881, sarà mia cura di far sì che sia migliorata questa parte che si connette colla navigazione del Ticino.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti il totale nella somma di lire 8,137,549.

Chi intende di approvarlo è pregato di sorgere.

(Approvato).

*Bonifiche.*

75	Lago di Bientina . . . . .	60,000 »
76	Stagni di Vada e Collemezzano . . . . .	4,500 »
77	Maremme toscane . . . . .	30,000 »
78	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli . . . . .	510,000 »
79	Paludi di Napoli, Volla e contorni . . . . .	65,000 »
80	Torrenti di Somma e Vesuvio . . . . .	130,000 »
81	Torrente di Nola . . . . .	115,000 »
82	Regi Lagni . . . . .	69,000 »
83	Bacino Nocerinò . . . . .	182,000 »
84	Agro Sarnese . . . . .	110,000 »
85	Bacino del Sele . . . . .	160,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,435,500 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

		<i>Riporto</i>	1,435,500 «
86	Vallo di Diano . . . . .		115,000 »
87	Stagno di Marcianise . . . . .		3,700 »
88	Piana di Fondi a Monte San Biagio . . . . .		100,000 »
89	Lago Salpi . . . . .		95,000 »
90	Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto . . . . .		8,000 »
91	Lago di Bivona . . . . .		14,000 »
92	Piana di San Vettorino . . . . .		2,000 »
93	Agro Brindisino . . . . .		70,000 »
94	Nuovi lavori di bonificazione - Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 <sup>a</sup> - (Spesa ripartita) . . . . .		1,372,500 »
95	Bonificazioni pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa . . . . .		30,000 »
96	Bonificamento delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa . . . . .		20,000 »
97	Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi e provvedimenti relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti . . . . .		150,000 »
	(Approvato).		<hr/> 3,415,700 » <hr/>
	<i>Porti, spiagge e fari.</i>		
	PORTI DI 1 <sup>a</sup> CLASSE.		
98	Porto di Brindisi - Costruzione di un muro di sponda presso lo scalo della società di navigazione italiana . . . . .		30,000 »
99	Porto di Genova - Ampliamento e sistemazione del porto (Spesa ripartita) . . . . .		3,000,000 »
100	Porto di Messina - Ricostruzione di un tratto di banchine nel corso Vittorio Emanuele . . . . .		30,000 »
	PORTI DI 3 <sup>a</sup> CLASSE.		
101	Porto di Catania - Quota a carico dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita) . . . . .		125,000 »
		<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 3,185,000 » <hr/>

SESSIONE DEL 1882-83-84. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

	<i>Riporto</i> . . . . .	3,185,000 »
102	Porto di Fiumicino - Costruzione di metri 65 di banchina per la sistemazione dello scalo della ferrovia . . . . .	30,000 »
103	Porto Maurizio - Costruzione di n. 3 boe per ormeggio delle navi . . . . .	12,500 »
104	Porto di Reggio - Quota a carico dello Stato nella spesa per la costruzione del porto (Spesa ripartita) . . . . .	20,000 »
105	Porto di Reggio - Costruzione di boe d'ormeggio delle navi . . . . .	16,000 »
106	Porto di Rimini - Avanzamento del piazzale di scarico delle merci a levante del porto . . . . .	3,800 »
	PORTI DI 1 <sup>a</sup> , 2 <sup>a</sup> E 3 <sup>a</sup> CLASSE.	
107	Nuovi lavori portuali autorizzati con le leggi 19 luglio 1880, n. 5538, serie 2 <sup>a</sup> , 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 <sup>a</sup> , e 2 luglio 1882, n. 872, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita). . . . .	3,604,100 »
	Illuminazione delle coste e segnali.	
108	Faro Punta Gavazzi - Acquisto dell'apparecchio illuminante pel detto faro. . . . .	12,000 »
109	Faro sull'isolotto Formica di Grosseto - Costruzione dell'edificio per detto faro . . . . .	20,000 »
110	Meda di segnalamento della secca Meloria presso Livorno . . . . .	28,000 »
111	Meda di segnalamento della secca Capobianco presso Livorno . . . . . (Approvato).	22,000 »
		6,953,400 »
	Strade ferrate.	
112	Spese generali di amministrazione per costruzioni ferroviarie e spese di sorveglianza locale alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata e studi di nuove linee complementari (Spese fisse). . . . .	120,000 »
113	Spese generali di amministrazione per costruzioni ferroviarie e spese di sorveglianza locale alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata e studi di nuove linee complementari (Spese variabili) . . . . .	110,000 »
	Approvato).	230,000 »

## Spese per i telegrafi.

114	Spese per la costruzione di altre linee telegrafiche nell'interesse del Governo che potranno occorrere nell'anno . . . . .	30,000 »
115	Costruzione di tettoie economiche per custodire pali da linee telegrafiche . . . . .	15,000 »
116	Fondo pel collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica - Legge 9 luglio 1883, n. 1507, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita) . . . . .	218,333 32
117	Provvista di materiale telegrafico da campo . . . . .	30,000 »

(Approvato).

293,333 32

## CATEGORIA TERZA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.

118	Spese per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate e per i lavori in conto capitale relativi a ferrovie già in esercizio - Articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2 <sup>a</sup> , modificato colle leggi 23 luglio 1881, n. 336, serie 3 <sup>a</sup> , e 5 luglio 1882, n. 875, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita) . . . . .	15,750,000 »
119	Spese in conto capitale sulle ferrovie romane in esercizio per lavori di completamento delle linee e per provvista di materiale in aumento d'inventario . . . . .	<i>Per memoria</i>
120	Spese per i lavori di costruzione e per l'acquisto di materiale mobile relativi alle nuove linee complementari - Leggi 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2 <sup>a</sup> , 5 giugno 1881, n. 240, serie 3 <sup>a</sup> , e 5 luglio 1882, n. 875, serie 3 <sup>a</sup> (Spesa ripartita) . . . . .	56,071,500 »

(Approvato).

71,821,500 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

## RIASSUNTO

—

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

—

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali . . . . .		1,227,075 »
Spese per lavori pubblici	Genio civile . . . . .	5,165,510 »
	Strade . . . . .	8,266,771 23
	Acque . . . . .	8,066,786 01
	Bonifiche . . . . .	123,000 »
	Porti, spiagge e fari . . . . .	4,216,285 30
Strade ferrate . . . . .		5,224,915 »
Telegrafi . . . . .		9,737,427 46
Poste . . . . .		32,751,968 »
TOTALE della categoria prima . . . . .		74,779,738 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .		357,497 13
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria . . . . .		75,137,235 13
(Approvato).		

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali . . . . .	2,877,000 »
Spese per lavori pubblici {	
Strade . . . . .	15,793,351 »
Acque . . . . .	8,137,549 »
Bonifiche . . . . .	3,415,700 »
Porti, spiagge e fari . . . . .	6,953,400 »
Strade ferrate . . . . .	230,000 »
Telegrafi . . . . .	293,333 32
<hr/>	
TOTALE della categoria prima . . . . .	37,700,333 32
<hr/>	
CATEGORIA TERZA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE . . . . .	71,821,500 »
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . . . .	109,521,833 32
<hr/>	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) . . . . .	184,659,068 45
<hr/>	

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione degli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo 1.

Se nessuno domanda la parola, lo pongo ai voti.

Chi approva l'articolo testè letto, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

L'assegno di lire 2,195,000 stabilito per l'anno 1884 colla legge 19 luglio 1880, n. 5538, risguar-

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

dante la sistemazione di alcuni porti, è ridotto alla minore somma di lire 2,094,100; e quello di lire 3,980,000 stabilito per lo stesso anno colla legge 23 luglio 1881, n. 333, per nuovi lavori portuali, è ridotto alla minore somma di lire 1,510,000.

Le differenze risultanti nella complessiva somma di lire 2,570,900 saranno cumulate con gli stanziamenti da farsi, a norma di legge, per l'anno 1885.

(Approvato).

Art. 3.

L'assegno di lire 4,000,000 stabilito per l'anno 1884 colla legge 23 luglio 1881, n. 318, risguardante la seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere, è ridotto a lire 2,000,000, e la somma rimanente, in altre lire 2,000,000, sarà cumulata collo stanziamento da farsi, a norma di legge, per l'anno 1885.

(Approvato).

PRESIDENTE. Di questo progetto di legge ora approvato si farà poi la votazione a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge n. 107.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GENALA, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Io pregherei il Senato di acconsentire a che si faccia una variazione nell'ordine del giorno discutendo il progetto posto al numero nove, cioè: « Spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici propone che si discuta prima il progetto di legge intitolato: « Spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 ».

Se nessuno fa opposizione questa variazione all'ordine del giorno si intende approvata.

Prego il signor Senatore, Segretario, Zini di dar lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola si procede alla speciale.

Si rilegge l'art. 1.

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire nove milioni da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio dei Lavori Pubblici del primo semestre 1884.

Tale iscrizione verrà fatta in apposito capitolo sotto la denominazione: « Spese in conto capitale per miglioramenti sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato e per aumento di materiale mobile ».

(Approvato).

Art. 2.

Per far fronte alla spesa autorizzata coll'articolo precedente si iscriverà nel bilancio dell'Entrata alla categoria *Movimento di capitali* come competenza dell'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, una somma corrispondente, da ricavarsi mediante l'alienazione di parte della somma complessiva delle obbligazioni sull'Asse ecclesiastico, delle quali fu autorizzata l'emissione colla legge 23 luglio 1881, n. 333.

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo progetto si metterà poi allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge n. 113.

PRESIDENTE. Ora abbiamo all'ordine del giorno lo « Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra », e poi lo « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica, entrambi per l'anno finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 ».

Siccome però ancora non potè intervenire il Ministro della Guerra e per contro veggio giungere in questo punto il Ministro della Pubblica Istruzione, così, se il Senato lo consente, si so-

spenderà momentaneamente la discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra, e si procederà alla discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Il Senatore, *Segretario*, CORSI L. legge il progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge, sul quale è iscritto il Senatore Pantaleoni a cui do la parola.

Senatore PANTALEONI. Onorevoli signori Senatori, con il postponimento delle materie in discussione, io mi trovo di aver qui solamente la metà delle carte e delle note di cui mi ero fornito per parlare precisamente su questo soggetto interessantissimo, quale è quello della istruzione pubblica. Prego dunque la bontà vostra a volermi essere indulgente se troverete nel mio dire un po' di confusione o meno ordine di quello che per solito esiste in queste nostre discussioni. Vi prego anche di una tanto maggiore indulgenza a causa della condizione della mia salute, la quale è tutt'altro che fiorente. Nondimeno farò il meglio che io mi sappia e che possa, il dover mio.

La prima questione e la più grave che si è presentata al mio pensiero nella considerazione del bilancio fu precisamente questa:

Le condizioni generali dello stato sociale sono interamente cambiate.

Noi evidentemente andiamo incontro ad una nuova civiltà, buona o cattiva non so, ma infine tale quale l'ordine delle cose ce la manda.

L'istruzione pubblica si deve essa modificare o si trova dessa al livello necessario, onde bastare alle condizioni che presenta la nuova società e che presenta particolarmente l'Italia, la quale si trova anche più affetta delle altre nazioni da questi cambiamenti, inquantochè essa è in un'epoca di formazione; formazione non solamente nazionale, ma di tutti i rami del suo ordinamento e in piena evoluzione della sua civiltà?

In altri termini la prima questione dunque che mi si presenta è questa:

La legge Casati che è ancora quella dell'insegnamento nostro risponde essa alle esigenze dell'istruzione quale si domanda, perchè l'Ita-

lia possa bastare in questa lotta per l'esistenza in cui si trovano in questo nuovo tramontare di cose e di genti avviluppate tutte le nazioni?

Vediamo prima quali sono le condizioni della legge Casati. Questa legge, mi affretto a dirlo, fece molto buona prova, nell'insieme, dal primo tempo in cui apparve, cioè nel 1859, fin presso a poco agli ultimi anni, nei quali nuovi bisogni e nuove condizioni si sono specialmente dichiarate nello stato della società, e nei rapporti di nazione e di classe.

E le condizioni della legge Casati sono precisamente queste.

La legge Casati si occupa anzitutto di preparare la istruzione dei cittadini che si destinano a tutte quelle funzioni le quali riguardano l'ordinamento interno dello Stato ed i bisogni degli altri cittadini, senza trascurare il progresso che si deve fare nelle scienze, specialmente per quello che riguarda la loro applicazione.

Infatti la maggior parte della legge Casati, anzi, dirò così, i sette ottavi, riguardano in special modo le professioni liberali e la creazione dei così detti professionisti.

Quindi il campo sul quale si esercita la legge Casati, ossia la nostra legge dell'istruzione pubblica, appartiene assolutamente all'interno del regno, come io vi diceva, e mira allo sviluppo delle diverse professioni le quali esigono un corredo di cognizioni al quale l'insegnamento pubblico provvede.

Quindi nel fatto materiale la legge Casati porta certamente una produzione di ricchezza, non nel paese, ma nella distribuzione fra uomini e uomini, fra cittadini e cittadini dello stesso paese.

Un uomo altamente educato; un medico, un avvocato od altro professionista acquista certamente una certa fortuna la quale è tolta, naturalmente, dagli altri cittadini ai quali il professionista presta la sua opera. Ma io oso dire che, nell'insieme, nessun professionista o quasi nessuno, acquista una qualche ricchezza che gli provenga dall'estero, salvo qualche piccola eccezione di che non val la pena di tener conto.

Questa è dunque una delle caratteristiche che a me sembrano le più accertate per quel che riguarda la legge Casati e la principale istruzione nostra.

Un'altra contingenza che riguarda la nostra istruzione pubblica sta in ciò che essa è specialmente, esclusivamente diretta al movimento intellettuale e a quelle professioni che sono comunemente chiamate liberali, e quindi alla istruzione classica che ha costituito per molti secoli quasi la sola istruzione a cui si sono dedicate tutte le nazioni civili. Un'altra caratteristica di questo genere d'istruzione è questa altresì che essa è impartita da una classe speciale; la classe dei professori, che forma, non dirò una corporazione, ma una specie di confraternita di persone tra loro unite per il possesso di certe cognizioni, e le quali vivono della vendita dirò così o comunicazione ad altri di coteste cognizioni. Non dico già che vi sia un monopolio, tutt'altro, poichè abbiamo la libertà d'insegnamento; ma quando questa libertà d'insegnamento si indirizza alla grande diffusione o alle grandi applicazioni, è evidente che non vi è possibilità di concorrenza. Può esservi fra individui e individui, ma non ve ne ha alcuna fra le istituzioni e gli individui che ad essa non appartengono perchè questi anco associandosi non valgono a far concorrenza alla istituzione creata dal Governo. Infatti noi deriviamo da queste corporazioni di professori tutta la istruzione pubblica quale si impartisce fra di noi. In altri termini, essa è affidata esclusivamente alle così dette facoltà (di cui avrò a parlare lungamente in seguito nel procedere ulteriore del mio discorso, trattando dell'importanza di tale istruzione). Ed ora se io pretendo asserire che essa non è sufficiente, o non risponde alle odierne condizioni della società, sono però ben lontano dal credere che essa non sia importante e molto meno che non sia ben coltivata come si è detto, forse troppo leggermente in altri luoghi.

Un'altra osservazione frattanto è questa, e cioè che tale istruzione si fa quasi tutta a spese dello Stato ed è impartita quasi esclusivamente a profitto delle classi benestanti, considerandola in rispetto alle altre specie d'istruzione di cui avrò più tardi ad occuparmi. Sono infatti le classi benestanti che empiono le nostre Università per dedicarsi alle professioni alle quali aprono la via gli insegnamenti universitari.

Invero le Università, o l'insegnamento superiore come generalmente si chiama, si dividono in tante Facoltà, le quali nella legge Casati erano cinque e furono in seguito ridotte a quattro,

secondo che intendono ad uno o ad altro insegnamento intellettuale, poichè tutte esigono l'opera della mente.

Anche di queste avrò motivo di occuparmene forse in seguito se mi basteranno le forze per isviluppare intiera la tela quale ho tessuto in mia mente, e spero con miglior esito della Penelope della favola. Queste facoltà sono le quattro della medicina, della legge o diritto, delle lettere, della ingegneria o della matematica; le quali danno poi origine alle diverse professioni a tutti note. Di queste professioni e delle diverse Facoltà dovrò parlare in seguito.

A me preme soltanto di mettere in evidenza, parlando sempre di questa istruzione, la quale si addimanda *superiore*, che noi non abbiamo un istituto superiore, il quale sia veramente dedicato alla scienza, ma abbiamo facoltà e professori devoti a creare professionisti, quali professori volendo o potendo coltiverebbero anco la scienza senza alcun obbligo di farlo o dimostrarlo.

In non voglio dire con questo che la scienza manchi, e che la scienza non appartenga fino ad un certo punto alle Facoltà ed a coloro che le compongono, ma parlo della scienza non applicata alle professioni, parlo della scienza pura se mi permettete di usare di questa espressione; e cotesta non appartiene od almeno non è necessario che sia propria o la si domanda a cotesti professori.

Benchè io abbia fatto tutti quei sforzi che mi era possibile in altri tempi, ed anche dacchè vi ebbe l'ultimo Ministro, non mi avvenne mai di poter ottenere che si introducesse un Istituto superiore, il quale mirasse esclusivamente alla scienza ed alla formazione, alla creazione di coloro che la dovrebbero somministrare, ossia alla creazione dei professori.

È inutile poi che aggiunga che questo insegnamento delle così dette professioni liberali è quello stesso insegnamento che ha esistito per lungo tempo e che ha formato quasi tutta la educazione scientifica che si è data presso le diverse nazioni fino ad ora, quella stessa che ha creato quasi tutti noi stessi.

Orbene adesso che ho dato un'idea generale, che spero esatta, sulla costituzione, specialmente nella parte scientifica, della legge così detta Casati, o della nostra istruzione pubblica, soggiungerò solamente che questa legge

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

istessa ha ancora una parte tecnica, tecnica inferiore, perocchè si dedica anche a tutte le altre parti dello scibile pratico, comprendendo il ramo delle belle arti, il ramo della pittura e scoltura, il ramo della musica ed altri rami ancora.

Quello che ho voluto accennare, e che sostengo, è che specialmente questa istruzione anche per queste parti è molto meschina e non corrisponde secondo me, alle necessità dell'epoca, e soprattutto poi non si applica molto alla parte pratica a quella più materiale che è quella che ai nostri giorni si domanda in special modo.

Ed invero questo insegnamento che fin qui vi ho descritto risponde esso alle condizioni vere, ai nuovi bisogni della Società quale si presenta, e quale anche più va a presentarsi nel prossimo avvenire?

È questo ciò che mi propongo adesso di trattare, è inutile che ve lo dica, colla più grande ingenuità e colla più grande esattezza, per quanto almeno varrò io a tanto.

Prima di tutto, sino agli ultimi trenta o quaranta anni le nazioni tendevano a mantenersi separate le une dalle altre, e specialmente per ciò che riguardava l'istruzione, tendevano a formare una cerchia intorno a loro e staccarsi dalle nazioni vicine, per una specie di *chauvinisme*, per usare un termine francese, che si scambiava per amor patrio, e che io ho più di una volta combattuto anco nella prima gioventù.

In Italia si era arrivati a respingere le scoperte riguardo alla medicina, che fra le scienze è la più universale, sol perchè le nuove scoperte non erano italiane.

A Pavia ed a Padova ho dovuto lottare perchè venissero accettate e studiate le teorie tedesche sull'oftalmiatria; tanto le nazioni si ritenevano separate intellettualmente l'una dall'altra.

In quanto al commercio il principio che dominava, era precisamente quello del protezionismo, e che ciascuno si desse a produrre ciò che anco meno competeva al suolo o alle attitudini sue per emanciparsi diceasi dallo straniero.

Mi scuserete se cito fatti di mia osservazione, ma è difficile citarne dei più veri di quelli che sono accaduti sotto la propria esperienza.

A Berlino si riteneva nel 1833 per un grande progresso, il volersi emancipare dal prodotto italiano della seta e dal bozzolo straniero, ed ho visto uno sciagurato italiano perdere tutta la poca fortuna che si era fatta, volendo produrre la seta a Berlino.

Ricordo che la Corte, andò a vedere questi tentativi, facendone i più grandi elogi, ma naturalmente i poveri bachi anco quando qualche volta riuscirono a nascere, praticamente fallirono al costo del prodotto.

Ecco dunque come la posizione in cui si trovavano le generazioni precedenti non corrisponda in modo alcuno a quella che offre l'attuale società.

Voi tutti sapete meglio di me, ma mi giova il notarlo, perchè non avrei altrimenti la base sulla quale fondare le mie osservazioni sull'istruzione pubblica; voi tutti sapete come i rapporti fra nazione e nazione siano estremamente moltiplicati. Le nuove invenzioni, e le nuove scoperte, la navigazione a vapore, le ferrovie e tutti gli altri amminicoli che sono cresciuti nella società, hanno fatto sì, che invece di essere ciascuna nazione isolata, si trova invece che sono tutte mescolate in un comune mercato, ma ciascuna mirando ai propri interessi in quella lotta che secondo la dottrina dominante si chiama lotta per la vita economica o intellettuale che sia.

Un'altra circostanza che distingue grandemente la nostra società da quella di 40 o 50 anni fa, è che la produzione materiale od economica delle nazioni quella delle arti e dei mestieri, che si faceva specialmente colla mano dell'uomo ora per le nuove scoperte della scienza, e per la introduzione delle macchine, si fa a minor costo ed in quantità cento e mille volte più grande.

Questo stato di produzione, così diverso ha portato una nuova economia nel mondo, che obbliga ciascuna nazione a procurarsi con nuovi mezzi intellettuali o materiali il modo di accrescere la sua produzione ed i suoi commerci ed a minor costo onde non rimanere inferiori ed estremamente inferiori alle altre nazioni. Questa inferiorità si produce naturalmente per mancanza di titoli di scambio: in altri termini per povertà di produzione per non avere i mezzi da sostenere questa lotta della produzione economica; ma notatelo ben sin d'ora, questi titoli

di scambio questi mezzi di produzione sono più spesso il portato di un diverso indirizzo dell'insegnamento.

Questo cambiamento infatti portato dalle macchine e dagli altri mezzi che tutto giorno s'inventano per aumentare la produzione della ricchezza, è stato accresciuto ancora da altre conoscenze, le quali sono ancora più strettamente scientifiche di quelle che io accennavo.

I progressi fatti dalla chimica e dalla fisica, hanno prodotto grandi cambiamenti altresì nelle industrie, nell'agricoltura, nel commercio. Ora la nazione la quale non si tenga al livello con tutte le altre che sono le più avanzate in questi diversi rami di studi, è una nazione che cade nell'inferiorità economica. Colla ricchezza e col denaro si compra tutto al mondo, meno, credo io, due cose: la probità e il genio. Così una nazione la quale cada nella povertà perde tutto, perde ogni ricchezza anche intellettuale, perchè non ha i mezzi per procurarsela.

Questi diversi fatti che credo innegabili hanno portato anche per necessità una grande influenza sul modo diverso di governarsi e di stabilire rapporti fra nazione e nazione.

È inutile che vi dica che il colbertismo era la scienza dei giorni passati; parlo naturalmente dei giorni anteriori ai tempi miei e nei tempi della prima metà della mia vita. Ora, a questi rapporti molteplici che si sono generati tra nazione e nazione, sono subentrati altri principî, per esempio, quello del libero scambio, il che naturalmente ha portato per necessità un raddoppiamento nei rapporti fra Stato e Stato, e soprattutto fra merce e merce, fra titolo di scambio e titolo di scambio, perchè infine quello che giustamente si è chiamato il libero scambio, vuol dire lo scambio fra nazione e nazione di certi prodotti della terra o della mano dell'operaio. Se questi prodotti mancano, o per difetto dell'uomo o per difetto delle cose in uno dei contraenti è chiaro che bisogna provvedersi dei titoli mancanti e necessari egualmente all'estero pagandoli col capitale ossia col lavoro accumulato cioè col risparmio, che si è messo da parte per i tempi sinistri, e che è spesso anche uno degli argomenti indispensabili come mezzo di ulteriore produzione. Ecco dunque che di conseguenza, ne viene l'inesorabile necessità che ogni nazione si debba tenere in condizioni tali intellettuali e materiali, da potere bastare

a questo lavoro, produttifero, ed è indispensabile che ogni nazione lo tenga a tanta altezza di sviluppo da poter lottare con le altre, ossia bastare a procurarsi quei mezzi che le vicine o le lontane nazioni nei nostri giorni, offrono a minor costo per l'uso e per lo sviluppo della vita civile intellettuale e morale della nazione propria.

La lotta che io vi ho indicato che è esistita sempre in piccolo e che esiste ora estesissima è resa più aspra ed urgente dai principî troppo esclusivi di una scuola economica, da una forma di scienza e di insegnamento troppo eccessiva, perchè la lotta adesso non è più fra cittadino e cittadino della stessa nazionalità, ma si è portata in un altro campo, cioè nel campo della produzione e fra nazione e nazione, onde accrescere alle medesime quel tesoro di cose che possono poi valere a scambio utile con altre.

Questo è un cambiamento notevole e troppo essenziale che per necessità, deve condurci ad un diverso indirizzo per lo meno del nostro insegnamento, poichè la nazione non ha più gli stessi bisogni nè mira alla stessa produzione.

Ed inverò a questa nuova forma che ha preso in parte e che va ognora più a prendere la nuova società, il nostro insegnamento risponde esso veramente o risponde esso sufficientemente?

Io vi accennavo apposta fin dal principio del mio dire che l'insegnamento nostro finora si era specialmente diretto alla creazione dei così detti professionisti (scusate mi la parola) alla fabbrica dei medici, dei chirurghi, degli avvocati, dei notai, dei curiali, degli uomini di lettere e soprattutto, badate bene, delle lettere classiche ossia alla creazione di un lavoro che non è commerciabile coll'estero, e che perciò non cresce la ricchezza della nazione.

Giacchè lo stato di limitazione e d'isolamento in cui si trovavano le nazioni latine faceva specialmente restringere il campo della istruzione nelle lettere a quello che si è chiamato classicismo, e che si chiamò ancora *cultura generale*, perchè, più o meno, questa cultura delle lettere greco-latine ha dominato presso tutte le nazioni col predominio intellettuale che avemmo per più secoli, ma che ora non resta così esclusiva, se non che fra le nazioni latine. Su que-

sta specialità del nostro insegnamento letterario dovrà tornare quando mi occuperò dello attuale insegnamento; il quale, a mio credere, ha ancora bisogno di qualche cambiamento. La istruzione pubblica che s'impartiva nei passati tempi era soprattutto diretta alla coltura dell'intelletto, senza vista pratica, salvo a quelle professioni che vi ho nominato. A questo riguardo la parte tecnica, di cui parlerò a suo tempo, era quasi al tutto trascurata, gli studi ancora per la tecnica erano quasi esclusivamente dottrinari e ben poco diretti all'uso pratico e produttivo.

È certo che l'istruzione che s'impartiva all'epoca in cui tutti noi siamo stati educati, ancora per tutti coloro che s'indirizzavano ad una professione, era istruzione più o meno intellettuale che otteneva maggior plauso nella società di allora, come credo l'ottenga anche in talune classi della società attuale. Invece il lavoro che ora è specialmente ricercato dalla società che sorge, mi duole il dirlo perchè esce dal campo in cui io crebbi, è il lavoro materiale, il lavoro remunerativo, che si conta a scudi, a scellini, a marchi, o a franchi e lire; è la ricchezza che tende a prendere la supremazia nella società, è ad innalzare al di sopra degli altri gli individui che la posseggono; e le professioni che valgono a procurarsela sono le più pregiate, le più utili.

E se questo è un fatto vero tra individui ed individui, lo è maggiormente tra nazione e nazione.

La nazione tanto è più impotente, quanto è più povera. Vedetelo perfino nella guerra, in che è pur vero quel detto di Filippo il Macedone, che per farla ci vogliono tre cose: denaro, denaro e denaro!

Or bene, il modo di guadagnarne, è soprattutto con questo lavoro materiale remunerativo a cui ho accennato. Questa è la piega che prende la civiltà attuale: buona o triste che sia non tocca a me il giudicare. Bisogna vedere l'effetto pratico; e non sono io di quelli che giudicano le cose solo teoricamente, ed *a priori*. Dirò soltanto che lo combatto là fin dove vi possa essere esagerazione od anche un danno.

Questo cambiamento che si è fatto, e che si sta facendo tutti i giorni nella società, della preferenza cioè data al lavoro remunerativo e quindi al lavoro piuttosto materiale, è un fatto

innegabile, ed ha portato altresì un altro cambiamento ed è quello delle classi che ora rappresentano a preferenza il movimento sociale.

Io vi accennava che la istruzione principale che si dette e dà secondo i nostri ordinamenti, è specialmente diretta alle classi superiori o almeno a quelle borghesi.

Ora invece questo lavoro remunerativo è soprattutto rappresentato dalle classi inferiori, vi è rappresentato dagli operai, e di città e di campagna; ed è appunto il lavoro materiale che in gran parte va a prendere il posto del lavoro intellettuale puro, dell'ideale. Ho detto *in gran parte*, e vi farò poi vedere dove questo vantaggio si limita e come altre applicazioni altamente intellettuali si addomandino nella nuova società.

Ed ecco dove precisamente tende l'indirizzo della democrazia, indirizzo che tutti conoscete, e che è da alcuni spinto forse fino al di là delle giuste pretese, al di là dei bisogni veri e delle vere esigenze che rispondono al cambiamento reale nelle cose.

È chiaro che se queste classi sono quelle che rappresentano (passatemi la parola che io non credo italiana) *l'attualità* delle odierne condizioni della società, in rapporto al lavoro ed alla produzione, evidentemente la educazione e l'istruzione pubblica si debbono in gran parte modificare a quella stregua; ed è cosa molto interessante dirigere in favore di queste classi, le quali infine producono la ricchezza, tanto ricercata ai nostri giorni, e tanto necessaria alla nazione, quel migliore insegnamento che le renda più adatte a quel compito.

Datemi infatti un paese dove le classi inferiori siano allo stato di povertà d'intelligenza e di sviluppo pratico professionale, e ditemi se l'industria e l'agricoltura potranno fiorire, e se quindi si potranno ottenere quei benefici di lunga previdenza industriale ed agraria dei quali ci siamo fino ad ora occupati in quei bilanci che abbiamo esaminato.

Ecco dunque un primo genere di istruzione, l'istruzione così detta quasi elementare, della quale dovrò occuparmi per vedere se corrisponda al bisogno attuale della nuova società.

L'industria (ed anche l'industria agraria, perchè anche questa prende forma di industria) addimanda l'applicazione di un capitale formato con un indirizzo pratico e scientifico; addimanda

molte cognizioni; quindi viene il bisogno di un secondo genere di istruzione che chiamerò media, sempre relativa a questa istruzione del lavoro e della ricchezza, cioè l'istruzione tecnica secondaria di cui abbiamo anche presso di noi dei buoni elementi e delle buone applicazioni. Per esempio nelle scuole commerciali e tecniche abbiamo un considerevole sviluppo, mentre in alcune altre scuole questo sviluppo è molto manchevole.

Ma io accennava come anco in questo nuovo indirizzo al lavoro produttivo pratico remunerativo la scienza vera, la scienza grande ha ben altra influenza sulla produzione della ricchezza. Non credete, no, che la ricchezza sia solamente il prodotto della accidentalità fortunata o di speculazioni che il caso ha reso opifere.

Egli è certo che il caso qualche volta ha una importanza, come la fortuna può averla anche spesso nel lavoro dell'intelletto, o se volete perfino nelle battaglie; ma soprattutto la vera base di questa produzione sta nella grande scienza, nell'applicazione e nello sviluppo della scienza positiva e nella sua applicazione all'industria ed al lavoro. Farò vedere che una forte base di questo insegnamento esiste da noi per questo genere di scienza, la quale è quella che ha sviluppato nei giorni nostri la scoperta e la introduzione delle nuove forze naturali.

Sotto questo punto di vista un immenso cambiamento si è fatto e si sta facendo nel mondo.

Fin qui possiamo quasi dire che il mondo del caso, il mondo della natura ordinaria dominava interamente l'uomo: il Giove, il destino ne determinavano le sorti e l'uomo era soggiogato ai suoi capricci; e ai nostri giorni invece è il trionfo della mente umana, la quale pur si ribella alle condizioni spesso sfavorevoli della natura, ed impadronendosi delle stesse forze naturali le volge contro l'indirizzo naturale delle cose stesse, contro quell'indirizzo che pareva quasi che fosse imposto da quello che si chiamava la provvidenza dei tempi cristiani la *ananke* dei pagani. L'uomo, prevalendosi della scoperta, dell'uso di queste forze naturali, cambia la natura, e cambiando la natura, dà un nuovo indirizzo agli eventi che si chiamavano prima naturali, e che divengono per tal modo fino ad un certo segno artificiali, e dipendenti dalla umana volontà.

È una nuova direzione impressa all'umanità

stessa e molto più alle cose materiali dalle quali l'umanità era prima governata.

Questo cambiamento è il portato di un altro indirizzo di grande scienza, di scienza applicata a tutte le diverse funzioni della vita, della società. È quella scienza che ha tagliato g'istmi, che ha perforato le montagne, che ha creato i telegrafi, i telefoni, e messo in mano all'uomo con l'elettricità, il moto e persino anche la luce.

Le condizioni del viver civile sono cambiate, ed è quindi cambiato l'indirizzo dell'insegnamento scientifico.

La scienza in oggi non è più ideale, essa è al postutto positiva e si basa sugli esperimenti e sui fatti bene appurati ed accertati, ed allora l'uomo col suo intelletto, ne determina le applicazioni pratiche, sicure e quasi infallibili. Non vi sono più divinazioni, come in altri tempi si chiamavano; il genio oggi non ha valore, se non ha per corredo l'esperienza.

La scienza pratica, la scienza positiva, appartiene, o Signori, alla istruzione moderna, al nuovo indirizzo degli studi superiori e del quale ho parlato fin qui, e dei quali ho cercato dimostrare la necessità urgente di un maggiore sviluppo.

Dissi che tre generi d'istruzione si domandano nel nuovo indirizzo della società per la produzione della ricchezza, e del lavoro materiale, distaccandolo da quello intellettuale puro, dall'ideale, dedicato piuttosto agli usi interni della società, alla soddisfazione della mente, alla elevazione del sentimento, indirizzo che costituiva prima l'insegnamento, e sotto il quale noi tutti siamo cresciuti. La poesia, le lettere classiche, lo studio del bello, quello delle scienze speculative, costituivano allora il modo di ottenere qualche plauso in questo mondo e suppongo che in quest'Aula si trovano certo molti che abbiano ottenuto a questo modo l'alta distinzione che li onora. Ma questo indirizzo è cambiato, ed ora ci bisogna innanzi tutto educare in questo nuovo indirizzo le classi inferiori, perchè si mostrino poi bastanti all'opera che loro si appartiene. Pur troppo si esagera forse una tale opera perchè la classe del lavoro domina forse troppo (lasciate che lo dica con tutta franchezza), in questo torrente di eccessiva democrazia.

Or bene la nostra istruzione pubblica risponde essa al bisogno vero dell'educazione di questa

classe inferiore? A me è facile il rispondere, e spero di non offendere l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, che è stato il primo a introdurre l'istruzione elementare obbligatoria, limitandola appunto all'insegnamento inferiore, come quella sola che praticamente gli riuscisse di ottenere in un momento quando forse non si pensava ad altro che al bizantinismo politico. L'istruzione universale della classe inferiore quale allora dall'onorevole Ministro Coppino poté introdursi, si riduce presso a poco al leggere, scrivere e fare le prime operazioni dell'aritmetica. È vero che per lo scopo politico pur troppo ha prodotto quella rarità dell'articolo 100, per il quale, colui che se ne serve, sa tutto senza aver studiato niente ed è legalmente dichiarato capace di governare il paese tanto quanto un ministro, poichè ha gli stessi diritti di arrivare su quel banco appunto per il potere che gli ha dato l'articolo 100.

Ma questo non riguarda l'istruzione pubblica, e quel che io chiedo è se tale insegnamento lo rende atto al lavoro remunerativo dei nostri di.

Or bene, permettetemi di fare un confronto con quello che succede negli altri Stati che noi guardiamo come civili e operosi, e che sono gli Stati ricchi.

Riporterò qui una statistica che ho già citata altre volte, e che è bene che io rammenti ancora, perchè i fatti veri, rimarchevoli, è desiderabile che si imprimano bene nella mente degli uomini.

Nella Prussia l'istruzione elementare dura nove anni.

In Sassonia occupa otto anni.

In Baden otto anni.

In Baviera sette anni; ma badate che oltre i sette anni vi è poi un corso degli adulti di altri tre anni, per cui si va ai dieci anni.

Nel Wurtemberg è di otto anni; ma anche qui bisogna osservare che si hanno quattro anni di corso per gli adulti, per cui si va ai dodici anni.

In Austria era di otto anni. L'attuale Ministero li ha ridotti a sei, e questo si ottenne con grande lotta, perchè la parte più eletta della Camera o del Parlamento si era opposta a questa riduzione che si riteneva insufficiente specialmente agli usi del lavoro ordinato, del lavoro intellettuale quale si esercita ai nostri giorni dall'operaio.

Nella Svizzera, a Zurigo, è portata a sette anni.

In Francia pure a sette anni.

Nell'America del Nord va dai cinque ai quindici anni, ossia è di dieci anni in media. E quali mezzi abbia poi l'America per progredire, è inutile che io ve lo dimostri; ma ciò spiega come dalle classi le più basse si formi una gara onorevole degli uomini i quali entrano, non vi dirò solo nella Camera inferiore, ma al Senato, ma alla Presidenza, giacchè voi tutti sapete che parecchi di coloro che sono stati i più distinti ai nostri giorni alla Presidenza americana provengono appunto dal ceto operaio.

Vi sono individui provenienti dal lavoro il più materiale, ma saliti a grado a grado in forza della loro intelligenza, unita all'incessante studio, all'assiduo lavoro in guisa da potere generare poi la ricchezza del paese e di loro stessi, ricchezza che noi saremmo ben fortunati di possedere.

Non vi dirò neppure come l'aquisto fatto col lavoro spieghi il buon uso che facciamo di queste stesse ricchezze, perchè quando si visita un museo di Pietro Cooper a Nuova York, non è possibile non meravigliarsene. Esso fu creato interamente da un uomo che uscito dall'essere operaio, ha fabbricato per il primo la macchina delle ferrovie americane, progredendo mano a mano fino a crearsi splendide ricchezze. E con queste egli dedicava poi 3 o 4 milioni in questo immenso museo, di dove, dopo avervi tutta esaurita la fortuna sua, ritornò al lavoro e guadagnò altri milioni per rifonderli nuovamente nello stesso grandioso museo, al quale oso dire non ci è il simile in tutta Europa.

Da ciò comprenderete, o Signori, che quando io parlo di dedicare l'istruzione nostra a questa classe di lavoratori, e trarne anzi un profitto remunerativo non faccio vane ipotesi; ma accenno a fatti, fatti che mostrano quale immenso vantaggio noi possiamo ottenere se sviluppiamo ancora nelle nostre classi operaie questa intelligenza e queste condizioni di attività e di probità delle quali noi non abbiamo l'idea.

Ed invero a fronte di tutti questi operai di altre nazioni, qual'è la condizione dell'operaio italiano?

Già io ebbi occasione di parlarne al Senato quando nella mia interpellanza diretta all'onorevole Presidente del Consiglio feci vedere che

la grande inferiorità dell'operaio italiano dipende non per deficienza naturale, e neppure per cattive disposizioni morali, giacchè sotto il rapporto morale è forse uno dei migliori operai che esistono. Parlo della morale applicata al lavoro e non della morale ascetica religiosa, giacchè di questa è fuor di luogo trattarne in questa Aula. Dico dunque che, non ostante queste buone qualità naturali, l'italiano è uno degli operai più inferiori che si conoscano nel mondo.

Citai allora che, secondo Hearn, per la produzione l'operaio italiano si trova fra il brasiliano e l'indiano che sono i produttori più inferiori.

Qui non mi dite che io nel darvi queste notizie cito statistiche di altre nazioni, le quali forse possono essere meno propense a noi nel fare queste distinzioni.

Io vi invito a giudicare del valore dell'operaio italiano sopra dei documenti ufficiali recentissimi del nostro stesso Governo.

Prendete la legge che modifica le tariffe doganali, e nella Relazione che la precede leggerete quanto sia inferiore l'attività pratica e la produzione dell'operaio italiano in raffronto degli operai di altre nazioni.

Osservate anche le testimonianze generali attinte dai fabbricanti e troverete la stessa condizione di cose ed in conseguenza le stesse cifre. Riscontrerete che l'opera di cinque operai italiani produce in 70 ore di lavoro, quello che due operai inglesi danno nello stesso tempo, e che quei due operai inglesi valgono 120 a fronte del 70 degli italiani.

In altre di queste testimonianze dei nostri industriali citate in quel documento ufficiale nostro si dice che un inglese fa in nove ore l'opera che due italiani fanno in 12 - che in 54 ore fa l'inglese quel che due italiani fanno appena in 72 - che insomma l'italiano vale appena la metà od anco solo il terzo dell'inglese. E sapete quale ragione tutti ne danno, notatelo, onorevole Ministro, per la mancanza dell'istruzione.

E di tale inferiorità è controprova sicura il paragone dei salari percepiti dagli uni e dagli altri. Paragonateli e vedrete che corrisponde la differenza precisamente a questa stregua, giacchè è inutile farsi delle illusioni, a lungo andare il salario rappresenta sempre il merito del lavoro, sopra tutto nei lavori industriali.

Non parlo qui dei lavori intellettuali puri, nei quali si può imporre, come si dice ordinariamente, con delle ciarle, ma è certo, che tutti i lavori materiali, industriali e commerciali si riducono precisamente in cifre con una precisione matematica ed aritmetica.

Ora, vi domando io, possiamo noi lasciare i nostri operai, ossia la classe più estesa della nostra società, in questo stato d' inferiorità, in cui lo lascia la insufficiente istruzione attualmente loro impartita nel nostro paese? E questa, vi ripeto, è questione finanziaria.

Credo che l'onorevole Ministro delle Finanze sia assente, altrimenti ne farei appello a lui, perchè mettesse in valore queste mie osservazioni dirette all'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, giacchè non parlo solamente d'istruzione intellettuale, teoretica, dottrina più o meno utile, o piuttosto più o meno bella, parlo dell'istruzione pratica che si traduce in moneta, che è la sorgente della produzione e perciò della ricchezza di un paese, che è quanto abbisogna per la prosperità del nostro paese.

È quindi necessario istruire l'operaio ed il colono.

Metto anche il colono tra gli operai, giacchè anche il moderno lavoro del colono non è più la stessa cosa.

Anche qui entra la questione delle macchine. La ragione della grande superiorità dell'America sulle altre nazioni nell'agricoltura, sta appunto anco in ciò che in America tutto si fa colle macchine. Se tutto ciò che si produce in America si dovesse fare a mano, non basterebbe una popolazione cento volte maggiore.

Or sono molti anni, un inglese mi diceva che noi italiani abbiamo dieci dita e lavoriamo col mignolo soltanto, volendo alludere che non usiamo le macchine, e che con queste avremmo un prodotto molto maggiore di quello che si ha.

Ora il grande progresso americano consiste appunto in ciò, che in America colle macchine si è creata l'opera dell'uomo risparmiandola all'uomo stesso.

Da noi le macchine sono appena conosciute, e da poco tempo usate nell'agricoltura. Ne andranno introducendo qualcuna, ma ancora stanno troppo indietro. L'operaio non ne conosce l'uso, e tutte le volte che un industriale vuole introdurne qualcuna, ha delle difficoltà appunto per paura

che l'operaio o il colono facilmente glielo guadagna. L'operaio anche lì vi si impiega con tale lentezza che non basta al lavoro che fanno gli altri, e ciò per mancanza di conveniente istruzione.

Vi ho parlato del grande bisogno di sviluppare l'intelligenza e l'educazione dell'operaio; e badate che questa istruzione si traduce anzitutto in una grande ricchezza materiale per lo stesso operaio e poi si riverbera sul paese.

Il nostro operaio compie presso a poco, in confronto dell'americano, il quinto del lavoro, e quindi il quinto del salario. In confronto del francese credo che abbia il terzo; ed il terzo anche in confronto del tedesco.

Ora, mettendo insieme tutti coloro che si occupano del lavoro materiale in Italia, abbiamo circa 12 milioni di uomini; so che in questa cifra sono comprese le donne ed i fanciulli. Supponiamo ora che noi si possa sopra tale cifra ottenere con l'istruzione dell'operaio l'aumento di una sola lira per loro salario; facendo il calcolo tondo per trenta giorni di lavoro sopra dieci milioni di operai, avrete 300 milioni al mese, avrete 3 miliardi e 600 milioni di guadagno solamente con la maggiore educazione, con la maggiore attività, coi maggiori studi che avrete dati ai vostri operai.

È dunque di grande importanza tutto ciò che io vi dico.

Indirettamente poi l'opera di questi individui si applica all'industria ed all'agricoltura, il cui valore si raddoppia, o si triplica, quando sia esercitata da valenti operai.

Vi ho parlato dell'inferiorità dei nostri operai, dandovene anzitutto per prova la poca intelligenza che essi debbono forzatamente avere con un sì piccolo numero di anni d'istruzione, ed indicandovi la differenza che passa fra l'insegnamento impartito agli operai italiani e quello dato all'operaio di altri paesi.

Ma badate che vi è un'altra statistica che serve di controprova, giacché non bisogna mai fidarsi ad una sola statistica ad onta che sia ben comprovata, ed è la quota che paga ciascun abitante nei diversi paesi per l'istruzione elementare, questa istruzione che io ho chiamata del popolo, dell'operaio.

Questa quota è indicata in scellini, giacché ho preso i dati da una statistica inglese. In Inghilterra questa spesa rappresenta uno scel-

lino e nove pences per individuo, nel Belgio uno scellino 01; in Francia 0,63; in Prussia 0,54. E sapete che cosa rappresenta in Italia 0,09, vale a dire che uno per l'altro sono nove centesimi di scellino che ciascuno di noi paga per l'istruzione di questi operai, i quali, come vi ho fatto vedere, dovrebbero produrre, bene istruiti, tre miliardi e tanto.

È da notarsi che anche in Austria e molto più nell'Austria Transleitana questa quota sta anche più in basso perchè sta al zero uno.

Ciò prova che non c'è grande industria in quei paesi, e meno forse di quello che io mi sarei aspettato, almeno per quante mi risulta dall'esame che ho potuto fare superficialmente viaggiando.

Questa statistica adunque mi prova che l'Italia messa a confronto delle altre nazioni spende per l'istruzione elementare del popolo sei volte meno della Prussia, sette volte meno della Francia, undici volte meno del Belgio, dodici volte meno dell'Inghilterra, ossia meno di quello che si spende nei paesi più civili, e soprattutto in quei paesi nei quali stanno più alta l'agricoltura e l'industria che sono i due grandi elementi della ricchezza nazionale.

Quel che si fa in quei paesi, si potrebbe fare anche nel nostro, se il Ministro dell'Istruzione Pubblica sarà facoltizzato a fare le spese necessarie anche per l'educazione e per l'istruzione del basso popolo.

Soprattutto poi è necessario che questa educazione sia pratica, perchè sarà bello e buono insegnare all'operaio la storia, i doveri dell'uomo, l'economia politica, e tutti gli altri rami che pur troppo nelle nostre basse scuole tecniche si sono introdotti con speranza che ne faremmo dei grandi uomini; ma quel che importa si è, ripeto, che l'istruzione sia pratica, perchè altrimenti invece di operai abili e utili non faremo altro che degli uomini *manqués*, i quali pur troppo avranno delle idee della scienza, ma non avranno un indirizzo di pratica operosità. Essenziale cosa è di fare degli uomini che guadagnino e che lavorino, perchè gli uomini che lavorano e che guadagnano sono uomini d'ordine, sono uomini che fanno prosperare il paese, sono uomini che rendono grande la società rendendo grandi se stessi.

Gli uomini delle dottrine e delle teorie per lo più sono quelli che più o meno rappresen-

tano la dinamite nello stato sociale. Parlo naturalmente delle classi inferiori, non delle classi che devono essere cresciute alla scienza; ma di queste avrò ad occuparmi nell'ultima parte del mio discorso.

E volete vedere quanto mal rispondano queste nostre povere scuole all'utilità del paese? Si è detto sempre: create una scuola e chiudete una prigione.

Ultimamente il Ministro dell'Interno con savio divisamento ha riprodotto la statistica delle prigioni.

Ebbene, o Signori, abbiamo 77 mila detenuti. In questa parte siamo superiori a tutti nel mondo.

E qui vorrei gridare con Dante:

Godi Fiorenza poichè sei sì grande  
Che per mare e per terra batti l'ale  
E per l'inferno il nome tuo si spande.

Oggi noi siamo i primi, e non perchè le nostre leggi siano più tenere che altrove, nè perchè i tribunali sieno più severi; se lo fossero quanto lo sono altrove, non 77 mila ma avremmo forse un 100 mila detenuti.

E se trovate che nella statistica attuale siamo discesi alla cifra di tre anni fa, non è per diminuzioni di reati, ma perchè si è accordata la difesa a piede libero, e leggendo le statistiche delle R. Procure vi avvedrete che non vi è diminuzione nè di reati nè di condanne.

Io accennava che di istruzione elementare si aveva bisogno per sviluppare l'industria, l'agricoltura e la ricchezza sociale, per mezzo dell'istruzione dell'operaio; ma vi è anche una seconda parte d'istruzione, ed è la media, la scuola cioè di arti e mestieri; in tedesco *Werkschule* *Gewerbschule*.

In Italia abbiamo tre classi di questa istruzione, la scuola tecnica, l'istituto tecnico e la scuola di applicazione.

Sulla scuola di applicazione farò un accenno appena, riservandomi di parlarne ampiamente in seguito.

Queste scuole forse non sono al tutto bene indirizzate. Parlo delle scuole ed istituti tecnici, e non ne parlo ora che accidentalmente, perchè meriterebbero d'essere esaminate in tutti i particolari con più tempo ed intelligenza della materia che io non possega.

So che alcune di queste scuole sono molto

ben tenute, e ciò dipende dai direttori; la più gran parte però si trova in cattivo stato, e fin d'ora noto che non rispondono, per le dottrine che vi si insegnano, a quella parte pratica alla quale sono destinati gli individui che le frequentano.

In Francia sono ricercatissime. Il Senatore Rossi, che avrei desiderato di vedere assistere a questo dibattimento, giacchè avrebbe potuto dare maggiori notizie su questa parte di quello che io mi sappia, ne parlò alcuni giorni sono e ricordò che 400 individui circa ogni anno escono da queste scuole con gran profitto dell'industria, rappresentando quei contromastri che sono nell'industria, quello che sono i bassi ufficiali nell'esercito, la parte cioè forse più necessaria ed essenziale e disgraziatamente la più difficile a potersi rinvenire e per l'industria e per la guerra.

Uno degli altri difetti che esistono in questa istruzione media dell'industriale, lo trovo nella mancanza delle macchine, o almeno dei modelli delle macchine, perchè l'operaio o l'industriale possano apprendervi ciò che dovrà essere il suo strumento di lavoro. Nelle condizioni in cui si trova adesso la società tanto industriale quanto agraria, le macchine sono gli strumenti che rappresentano in gran parte il progresso; e quindi l'avere collezioni di questi strumenti è una delle cose che io raccomanderei naturalmente all'onorevole Ministro, onde poter attuare poi, e dar forza a questa istruzione media, la quale deve aiutare e favorire su larga scala la produzione del paese, poichè questo elemento del lavoro è rappresentato dalla classe più numerosa della società.

Ma vi ho accennato che veramente il grande movimento progressivo della nuova società è avvenuto in dipendenza della grande scienza, ed è per questo che si è proceduto alla scoperta ed all'applicazione delle nuove forze, le quali erano ignote completamente dapprima, o valevano solamente come materia di curiosità, e non come materia di applicazione ad un grande scopo sociale, quello della produzione.

La direzione diversa che si dà colle sole facoltà (le quali rappresentano tanto qui quanto in Francia, e che hanno rappresentato fino a questi ultimi giorni tutta l'istruzione pubblica), è precisamente quella che ci apprende, che queste facoltà non sono nè potevano essere

capaci di bastare a questo sviluppo della scienza applicata, della scienza indirizzata alla produzione, tanto industriale che agricola, applicata in somma al lavoro nazionale. Imperocchè la direzione data pur troppo agli studî nostri liceali e tecnici, non conduce ad una professione pratica. La creazione di tante intelligenze ed anche intelligenze distinte, quali escono spesso da quelle, non prova che queste scuole siano state veramente utili, benchè abbiano anche creato degli individui forniti di una certa data scienza, ma che però non li ha resi capaci di dedicarsi ad una professione speciale, ad un lavoro utile, non li ha resi capaci di produzione, e con ciò di ricchezza pel paese: questa scienza non ha valso, lasciate che vi ripeta il termine, che a fare troppo spesso degli spostati.

Queste precisamente sono le scuole tecniche, il basso liceo o ginnasio che hanno creato tutta questa immensa falange di spostati, che si presentano a migliaia ad ogni concorso per impiego, senza potere superare gli esami, senza che la società possa dare loro soddisfazione. Da ciò ne viene un cumulo di malcontenti, un cumulo di gente che anzichè giovare sono di nocumento alla società, gente che noi abbiamo educata ed allevata a spese dello Stato.

Ecco il perchè credo non sia inutile far perdere a voi tanto tempo ed a me tanto fiato per cercare di far valere l'istruzione che possa essere produttiva, che possa essere remuneratrice. Io ho avuto la follia di dedicarmi per più anni in Senato all'esame della direzione dei nostri studî ed onestamente debbo dirvi che ho ottenuto solo quel risultato che per punizione suprema aveano gli antichi attribuito ai grandi delinquenti. Ho ottenuto il risultato delle Danaidi con la loro botte, o di Sisifo col sasso; ed è perciò che io considero questo come l'ultimo discorso che io mi faccia sul pubblico insegnamento. La punizione delle Danaidi e di Sisifo dovette applicarsi per la parte del lavoro materiale; quanto al lavoro intellettuale fu rappresentato nell'antica mitologia da Prometeo legato al Caucaso; nè quella mi è mancata.

Or bene mi sono assunto questo lavoro ingrato solamente colla speranza che possa valere a qualche cosa pel mio paese, domandando scusa se annoio coloro che hanno la bontà di starmi a sentire.

Vi diceva adunque che in principio l'indu-

stria agraria si è fatta quasi per istinto, per tradizione.

Quelle piccole osservazioni che poteva fare il colono si tramandavano da padre in figlio; il vino si faceva come Dio voleva o piuttosto come Dio non voleva, e per questo prodotto si seguivano le pratiche dei tempi di Noè.

La parte industriale era soprattutto nelle mani delle compagnie d'arte, le quali avevano per lo più dei segreti loro che produssero qualche volta dei buoni risultati; ed è per questo che i comuni del medio evo hanno formato la loro ricchezza a quei tempi.

Questo era anche il metodo che si seguiva dalle compagnie d'arte nell'Inghilterra e nel Belgio.

La libertà, e credo forse molto a proposito, le sciolsi, ma, come hanno fatto adesso altre grandi nazioni, bisognava sostituire ad esse una grande istruzione che ne surrogasse l'opera.

La scienza pratica e positiva ha creato ora la grande agraria e la grande industria nei paesi civili.

Qui si comincia ora ad averne una qualche idea ed a sentirne il bisogno.

Non amo di rappresentare il mio paese peggio di quello che si presenta in coscienza ai miei occhi: così è che debbo confessare che specialmente nell'agraria molti progressi si vanno facendo soprattutto per tentativi di particolari i quali sono anche aiutati, sebbene debolmente, dal Governo.

Io credo che questi tentativi dovrebbero essere favoriti e preparati in modo speciale dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, altresì poichè è soprattutto dalla grande istruzione che si deve aspettare questo sviluppo nell'agraria e nella industria ai nostri giorni.

Io non parlo solamente di quelle professioni che allora esistevano, di quelle poche arti che si sono spente, ma bensì delle nuove e grandi invenzioni che si sono venute facendo, e che rappresentano adesso la maggiore produttività dei paesi civili.

Ora a questa parte pare a me che la nostra istruzione non vi abbia finora pensato, e non si sia in nessun modo a ciò diretta.

Ed io credo che anco quella superiore istruzione così detta delle *facoltà* è incapace di ciò fare, ossia di sviluppare la produzione e la ricchezza.

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1884

« Volete voi sapere precisamente cosa ha prodotto in Francia questo sistema? Ve lo dirà questo passo della Rivista dei Due Mondi che io vi leggerò:

« Uno scrittore che appartiene a questa pleiade dei nostri sapienti illustri *Monsieur Berthelot*, ha mostrato recentemente cosa costa ad una nazione di relegare nell'isolamento di laboratori insufficienti l'uomo i di cui lavori creano la ricchezza industriale. E' ciò, dopo aver parlato delle scoperte delle materie coloranti, dovute alle ricerche scientifiche che si sono operate con zelo da 40 anni nei laboratori, ed hanno dato il segno forse più grande della scienza che si faceva in Francia. La Francia per altro non ne ha tirato lo stesso profitto materiale come i suoi vicini d'Allemagna poichè i nostri laboratori dopo tutto, troppo mal forniti, non hanno potuto dare alle fabbriche ed agli opifici quei numerosi ingegneri che fanno la forza degli opifici tedeschi. Noi siamo dei generali senza soldati, noi sosteniamo la lotta come potrebbe farlo un popolo che ha conservato l'uso delle strade ordinarie contro una nazione provvista delle strade ferrate.

« In questo stato di cose non è sorprendente che l'Allemagna produca pel valore di 50, e 60 milioni di franchi all'anno di materie coloranti, mentre che la stessa produzione in Francia è di 5 o 6 milioni.

« L'indifferenza colla quale fra noi i nostri produttori della tintoria han riguardato, durante lungo tempo, i progressi della chimica moderna, è al giorno d'oggi colpita nel modo il più crudele per la rovina di un'industria che era una fra le nostre più fruttuose industrie ».

Di questi esempi potrei citarvene molti.

La produzione, per esempio, dell'acciaio Bessemer ha dato forse 600 milioni alla nazione.

Questa è una scoperta fatta dalla scienza (su cui dovrò ritornare in seguito) e della istruzione diretta altrimenti di quello che è diretta ora, che sta in mano delle Facoltà, le quali hanno un altro indirizzo.

Io vi diceva prima che una delle caratteristiche della scienza, come è impartita in Italia, si è quella di essere consegnata esclusivamente a dei professori di Facoltà, che si dedicano alla pubblica istruzione. Farò poi vedere con quanto profitto e con quanta attività cotesti professori vi si applichino.

Quale è l'istituzione che produce invece la vera ricchezza coll'istruzione nella nuova società?

È l'istruzione dei gabinetti dei quali non si ha l'idea neppure la più lontana in Italia. Dirò poi quali ne sono le cause.

Si è coi grandi gabinetti che si possono iniziare le grandi scoperte industriali, le quali debbono servire agli *ateliers*, agli opifici, alla officine dove si perfezionano.

Nè mi dite che i professori bastano: no, non sono essi che fanno le grandi scoperte; queste si concretano negli opifici, dopo essere sorte nei gabinetti sperimentali. Quindi io credo che il Governo dovrebbe iniziare la istituzione di questi grandi gabinetti, di questi grandi laboratori dove le scoperte avvengono, dove talora ancora si perfezionano e dove si studia il modo di applicarle all'industria.

Io ho sostenuto in altri tempi la necessità della formazione di un istituto superiore. Disgraziatamente ho fatto un buco nell'acqua, e son riuscito nel mio intento presso a poco come le Danaidi e come il Sisifo della favola che citai. Ma sono pronto a ritornar sull'argomento e ci ritornerò.

Solamente, Signori, ora io mi sento sposato, e, se me lo permettete, seguirò il mio discorso domani, perchè non posso più mantenere fermo l'ordine ed il filo delle mie idee.

Se poi volete che io continui nella odierna seduta lo farò il meglio che per me si potrà.

Voci. No, no, a domani!

Senatore PANTALEONI. E ciò io vi chiedo tanto più in quanto che non ho parlato finora che di una parte, e dovrò ancora occuparmi e della parte scientifica pura e della finanziaria. E giacchè ho la parola me ne varrò per fare un'osservazione grave, ma che infine non può toccare l'onorevole Ministro.

Io domando a che cosa poteva giovare una legge ch'è riponeva tutta l'istruzione superiore non solamente nelle Facoltà, ma in Facoltà private di ogni interesse del Governo?

Io non parlerei di questo se non mi paresse, da quello che ho letto nei giornali, che il signor Ministro voglia tenere ancora in esame quella apparenza di legge, alla quale alludo e che sarebbe materia di discussioni future in quest'Aula.

Io spero che venga ritirato quel progetto di legge, perchè altrimenti ne avremo gran per-

dita di tempo e danno. Però faccio osservare fin d'ora che le deduzioni mie derivate dai fatti, già dimostrano quanto male avrebbe fatto e farebbe quella legge, la quale limita la scienza sociale ai soli professori delle Facoltà, quando invece, la vera, la grande scienza, quella che ha cambiato e cambia le forme attuali della società, non è quasi mai uscita dagli uomini delle Facoltà. Anzi vi dirò che fino ad un certo punto essi ne sono incapaci, non per difetto di mente, ma del compito loro; e ve ne darò un esempio.

Due scoperte sono state fatte in Italia dalle facoltà nel ramo d'industria, cioè, quella del Sobrero della nitroglicerina, che poi ha dato la dinamite che è un'applicazione diversa di quella, e quella del Pacinotti della macchina elettrica sua. Ora che cosa hanno prodotto queste due scoperte all'industria, all'Italia? Un niente. Han servito come un indizio di sviluppo intellettuale di qualche professore, ma quale è l'industria che ne sia poi nata? Quale la fabbrica, la manifattura che abbia arricchito il paese?

È vero che il Pacinotti forse non comprese lui stesso il valore della sua macchina e della sua scoperta, giacchè, invece di considerarla come generatrice della forza e della elettricità, non la riguardava che come un strumento di moto elettrico.

La scoperta del Pacinotti è quella che ha condotto poi alla più grande scoperta che forse abbiamo avuto in questi ultimi tempi, alla scoperta del trasporto delle forze. E tutto questo perchè! Perchè le viste di un professore di Facoltà non si dirigono che allo sviluppo dell'intelligenza dei suoi scolari, poichè non ci ha le macchine adattate ad altro. Ma, ripeto, se il Senato e l'onorevole Presidente lo consentono, io parlerò domani, poichè non ne posso più; non è colpa mia, di mia volontà, ma dell'affievolimento di mia salute.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Pantaleoni domanda al Senato che gli sia concesso di continuare il suo discorso domani.

Prego i signori Senatori di esprimere il loro voto.

Quelli che consentono a questa domanda sono pregati di sorgere.

Il Senato acconsente che il Senatore Pantaleoni continui il suo discorso domani.

L'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 2, è il seguente:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

Restituzione dell'ufficio di pretura nel Comune di Monterotondo;

Modificazioni al Titolo IV, *Porti, spiagge e fari*, della legge 20 marzo 1865, sulle opere pubbliche;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

Spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. esercizio di proprietà dello Stato, per l'esercizio

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;

Bonificazione delle regioni di malaria;

Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'art. 170 della legge sulle opere pubbliche;

Concorso dello Stato nella erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi;

Cessione all'Amministrazione del manicomio di Palermo dello stabile demaniale in quella città, denominato *Vignicella*;

Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;

Convenzioni stipulate tra il Governo del Re ed i Municipi di Genova ed Oneglia.

III. Relazione di petizioni.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2 pom.)